



Roma, 13 giugno 2012 - Il Ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi di Sant'Agata e il Segretario di Stato agli Esteri Antonella Mularoni siglano l'accordo bilaterale.

la p.a. riformata

intervista a valeria ciavatta

pag. 2

patto... se ci sei batti un colpo

di Stefano Palmieri

pag. 3

alcuni punti fermi nel diffuso

sconcerto della politica

di Carlo Franciosi

pag. 3

scuola superiore: le certificazioni

internazionali di lingua inglese

di Ingrid Casali

pag. 4

appunti... di viaggio

di Leo Rondelli

pag. 4

l'angolo della satira

pag. 5

la riforma fiscale:

una scelta di responsabilità

di Roberto Giorgetti

pag. 6

sisma in emilia

di Davide Forcellini

pag. 6

il veto di ap su gatti

alla funzione pubblica

di pag. 7

la stagione "rinnovata"

di Silvia Santi

pag. 7

accordo italo-sammarinese

contro la criminalità

pag. 8

olimpiadi di londra 2012

pag. 8

complimenti all'a.c. san marino

pag. 8

obiettivo raggiunto

Antonella Mularoni

Il 13 giugno è stato firmato a Roma il Protocollo di modifica della Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali tra Italia e San Marino, la cui sottoscrizione era particolarmente attesa sia perché l'ultimo di una serie di accordi che ridisegnano l'assetto delle relazioni economiche bilaterali, sia perché tale atto è il passo imprescindibile per l'uscita di San Marino dalla black list italiana.

Si tratta di un momento importante per la vita della nostra Repubblica, che ha scelto in questa legislatura di adeguarsi agli standard internazionali in materia di trasparenza e di collaborazione internazionale, scelta determinante ai fini della normalizzazione dei rapporti con il nostro vicino.

Partiti ad inizio legislatura da una situazione che vedeva il nostro Paese in procedura rafforzata Moneyval ed in lista grigia OCSE, il Paese ha cercato di recuperare velocemente il tempo perduto nell'illusione che alcuni "capisaldi" potessero rimanere eterni. Ed è riuscito a recuperare con successo ritardi significativi.

Soprattutto era necessario recuperare la fiducia da parte italiana che San Marino si fosse realmente incamminato su un percorso irreversibile di discontinuità rispetto ad un recente passato in cui alcune zone d'ombra avevano offuscato la storia e la migliore tradizione della Repubblica, ove un posto determinante ha sempre avuto la cultura del lavoro.

Il Protocollo sottoscritto il 13 giugno aggiorna e adegua agli standard OCSE 2005 la Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali, firmata nel 2002 e mai ratificata dai due Paesi. Lo stesso inoltre consentirà l'inizio dell'iter di ratifica anche dell'Accordo di cooperazione economica e dell'Accordo di collaborazione in materia finanziaria, firmati a San Marino nel 2009.

L'impegno non è terminato, perché l'uscita di San Marino dalla black list è collegata alla ratifica degli accordi ed alla loro entrata in vigore, che San Marino cercherà di accelerare al massimo. Ma certamente questa firma, oltre ad essere il segnale che tutti aspettavamo quale concreta attestazione di un clima che è cambiato, ci dà la conferma che tutto il lavoro fatto in questa legislatura da Governo e Consiglio Grande Generale e da vari uffici è stato molto positivo e su questa strada occorre continuare.

Il futuro di San Marino va costruito sulle fondamenta gettate da questi Accordi, che offrono numerose opportunità di sviluppo alla nostra Repubblica, che sono certa saranno colte con tempismo dal mondo dell'economia. E che - ne sono altrettanto certa - rappresentano un formidabile strumento di cooperazione economica bilaterale, che porterà vantaggi per entrambi i Paesi. Oltre ad essere il presupposto imprescindibile per consentire una efficace e concreta apertura del nostro Paese alle opportunità offerte dall'internazionalizzazione.

la p.a. riformata

intervista a valeria ciavatta

Valeria Ciavatta

Il mese di maggio ci ha portato l'accordo fra Governo e organizzazioni sindacali sulla stabilizzazione ed il rinnovo del contratto di lavoro di pubblico impiego per il biennio 2011-2012. Per Alleanza Popolare i contenuti di questi accordi, insieme al decreto sulla dirigenza, sono motivo di orgoglio.

Lo sono anche per me. Complessivamente abbiamo fatto un gran lavoro, con una trattativa lunga e complessa. Solo negli ultimi due mesi le OO.SS. hanno accettato di trattare sulle basi da noi proposte e cioè: stabilizzazione insieme a risultati di risparmio. Questo era il mandato conferito dalla maggioranza che dovrà assicurare il proprio voto in Consiglio. Nel rispetto di questo mandato abbiamo concordato risparmi strutturali che consentono di finanziare una stabilizzazione obiettivamente difficile ed i cui criteri sono stati oggetto di lunghi approfondimenti. Avremo risparmi con la riduzione del monte ore per permessi e distacchi sindacali; con vincoli per il computo dei giorni di ferie in alcuni settori; ridimensionando alcuni costi nella scuola e via dicendo. Nel rinnovo contrattuale sono presenti anche temi di un accordo dell'aprile 2011: aspettative, part-time, orari di sportello ecc.

Negli ultimi mesi la riforma della PA ha raggiunto risultati importanti: decreti, contratto, accordi, stabilizzazione, semplificazione per l'utenza.

La riforma si sta concretizzando sempre più: dirigenze, applicazione concreta delle novità normative, contenimento della spesa, allegato Z alla legge di bilancio. La legge più importante della riforma (L.188/2011 entrata in vigore il 1° gennaio scorso) che contiene la ristrutturazione degli uffici con soppressioni, accorpamenti e nuove istituzioni, ha avuto una gestazione molto lunga e ciò ha condizionato anche i tempi di accordi, nomine e decreti.

Infatti, la delibera sulle dirigenze ed il decreto sulle nuove retribuzioni dirigenziali erano attesi da tempo. Si realizzano gli obiettivi promessi?

Certamente. Finalmente le nomine dirigenziali sono triennali come prevede la legge del 2009 e la copertura dei posti dirigenziali vacanti avverrà con concorso o selezione. Da due mesi le nuove retribuzioni dirigenziali sono già erogate e le famose indennità ad personam sono soppresse. Già da qualche anno è adottato un modello di contratto tipo uguale per tutti. In questo modo sono stati superati anche i trattamenti contrattuali ad personam.

La logica del decreto sulle nuove retribuzioni dirigenziali è piaciuta. Può spiegarla a chi non la conosce?

Le parole chiave sono: imparzialità, complessità dell'UO e merito. Ma anche eliminazione di discrezionalità e personalismi perché le retribuzioni sono fissate esclusivamente per legge e ciascun ufficio è valutato con un parametro di complessità. Una piccola rivoluzione che, se funzionerà, sarà recepita anche nella struttura della busta paga degli altri dipendenti.

L'elemento differenziale della retribuzione dirigenziale non è più il criterio schiacciante dell'anzianità di servizio, ma piuttosto la complessità dell'ufficio diretto (retribuzione di posizione) e il conseguimento dei risultati prestabiliti (retribuzione di risultato). Naturalmente queste voci si aggiungono alla retribuzione di base ed agli scatti uguali per tutti, in quanto legati al ruolo e all'esperienza dirigenziale.

Le nove leggi già in vigore ed il più recente decreto dimostrano che la riforma c'è e sta dando i suoi frutti. Ma la riforma ci fa anche risparmiare?

Certo. Ad esempio, la L.188 consente risparmi che solo per la struttura arrivano a circa 550 mila euro all'anno (al netto del costo della DGFP). Inoltre, sulle retribuzioni dei nuovi assunti risparmieremo almeno il 10%. Con il decreto sulle retribuzioni dirigenziali il risparmio a regime è di circa 300 mila euro all'anno. Con la contrattazione abbiamo individuato risparmi per più di 2 milioni di euro a partire dal 1° gennaio 2013, ed altri in corso d'anno o dal 2014. Ciò si aggiunge allo sforzo quotidiano di interi settori volto a diminuire il numero di dipendenti e la spesa per gli stipendi come richiesto dal FMI. Anche i settori autonomi che non dipendono dagli Affari Interni devono fare altrettanto. Per motivi di bilancio, per equità, ed anche per prevenire pratiche poco responsabili e lineari, è indispensabile usare le risorse in modo oculato ovunque, anche nei servizi essenziali.

E cosa può dirci sulla semplificazione a favore dell'utenza?

Le due leggi sulla documentazione amministrativa e sul procedimento amministrativo sono operative ed oltre a riguardare in modo trasversale tutta l'attività amministrativa con risparmi e miglioramenti organizzativi, sono anche la base per riformare precisi settori. Basta volerlo. Ad esempio molto presto avremo leggi speciali per snellire l'avvio di attività economiche.

Ci sono resistenze da parte di uffici e servizi alle nuove norme per la semplificazione?

Sì, perché da parte degli uffici servono un impegno aggiuntivo e la capacità di mettersi in discussione. Le nuove norme prevedono opportunità certezze e semplificazione per i cittadini. Se si procede all'opposto cioè se si creano complicazioni, o la legge non è rispettata o sono in corso aggiustamenti. Ad esempio, qual-

cuno ha richiesto agli utenti adempimenti più onerosi di prima, attribuendoli alle nuove norme, quando invece derivano casomai da disposizioni datate del proprio settore mai attuate. All'opposto, meritoriamente, molti uffici hanno utilizzato le nuove norme per migliorare le loro prassi. In alcuni casi non venivano eseguiti controlli già necessari. Molti ci hanno ringraziato per aver dato certezze e per l'apposito corso di formazione.

I vari passaggi della riforma, la contrattazione ed il resto sembrano logici e facili, adesso che ci sono. È proprio così?

Si sapeva che la riforma della PA sarebbe stata un'impresa complicata: politica, sindacati, utenza, dipendenti. Sempre deve prevalere il bene comune di fronte ai soliti egoismi e alle logiche personalistiche o partitiche.

Per questo il percorso è stato difficile ed impegnativo soprattutto politicamente. Per ogni cosa abbiamo avuto gestazioni lunghe, talvolta lunghissime, confronti ripetuti, discussioni. Credo che nessuno dei miei colleghi abbia prodotto dati, tabelle, spiegazioni, riferimenti ecc. come è stato fatto per ogni mio intervento sulla PA. Le stesse cose servirebbero (eccome!) anche in altri ambiti...verso i quali, chissà perché, i partiti si dimostrano meno "esigenti" e scrupolosi.

La tenacia e l'impegno utilizzati potevano dare risultati anche più ambiziosi?

Solo alcune cose della 188 e sulla dirigenza, le avrei fatte in modo diverso. Ma ho cercato di tenere dritta la rotta, utilizzando tutti i contributi a favore del risultato finale. Un risultato sicuramente ragguardevole. Alla fine è sulla capacità realizzativa che deve essere giudicato un Governo.

Tale capacità ha addirittura maggior valore se le riforme sono storiche ed adottate in momenti di crisi. Per questo siamo contenti ed il nostro giudizio è estremamente positivo. Grazie Segretario.



patto... se ci sei batti un colpo

Stefano Palmieri

Ci stiamo avvicinando velocemente alla fine della Legislatura ed, oltre al movimentismo della società civile, testimoniato dalla nascita di nuovi (non sempre) gruppi e organizzazioni varie, si avvertono forti scossoni anche all'interno del Patto per San Marino.

Oltre all'iniziale uscita degli Europopolari (perché non riuscivamo a firmare accordi con l'Italia!!!) si sta completando(?) la riunificazione Socialista che, partita dalla costituente è passata all'esecutivo per poi approdare alla presentazione del nuovo simbolo e all'annuncio di una lista comune alle prossime elezioni.

Visto che non si è costituito un partito unico, forse ci sono ancora perplessità e paure, magari legate alla partecipazione alla coalizione in cui sarà presente la Democrazia Cristiana.

Trovo bizzarro che una forza di governo costituisca una lista unica con un partito di opposizione che in alcune occasioni è stato particolarmente feroce nell'attaccare questa maggioranza e tutti i provvedimenti adottati a prescindere anche dalle intenzioni del partito stesso.

Naturalmente senza nessun confronto politico all'interno del Patto, mettendo tutti di fronte al fatto compiuto.

A seguito di questo percorso la Lista della Libertà è rimasta in vita con "solo" Noi Sammarinesi e in attesa di definire le sorti del Patto federativo composto da DC-NS-Moderati-A&L.

Anche all'interno della casa dei Moderati si è consumato un divorzio, Alleanza Nazionale ha tolto il disturbo ed è tornata momentaneamente alle origini.

Tutto questo in una complicata fase di trasformazione della Democrazia Cristiana alle prese con un ricambio generazionale non scontato e in cui i vecchi leoni non sembrano lasciare spazio alle nuove e capaci leve, magari limitandosi a dare preziosi consigli.

Nonostante queste fibrillazioni, la maggioranza è stata in grado di affrontare una situazione difficilissima, di congiuntura sia economica che politica mai verificatasi dal dopoguerra in avanti.

Ora, dopo gli accordi e le promozioni ricevute a livello europeo, abbiamo ottenuto anche il riconoscimento italiano che aprirà nuove ed importanti opportunità economiche, culturali e sociali.

Mancano all'appello ancora importanti passaggi legislativi: riforma fiscale, riforma del lavoro, l'avvio del parco scientifico tecnologico, piano di valorizzazione del commercio e del turismo, uscita dalla

15 giugno: serata pubblica organizzata da AP a seguito della firma dell'accordo con l'Italia - il tavolo dei relatori

black list italiana ed una finanziaria 2013 che dovrà avere l'obiettivo di mettere in sicurezza i conti dello Stato e la tenuta del sistema sociale.

Per affrontare queste tematiche da tempo si è cercato il coinvolgimento di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, spesso concretizzato con ordini del giorno condivisi e leggi approvate a larga maggioranza. Con il Partito dei Socialisti e dei Democratici l'intesa ed il senso di responsabilità verificati, ci hanno permesso di avviare un percorso politico nel segno del rinnovamento e del rilancio del nostro Paese.

In questa particolare fase, il coinvolgimento delle forze più responsabili e rappresentative, diventa una condizione importante per generare nuove prospettive, idee, soluzioni.

Il tutto, senza passare attraverso governoni e governissimi, che ricordano un periodo di un recente passato poco edificante e moralmente inaccettabile, ma agendo attraverso regolari elezioni.

Un messaggio finale: Patto... utilizziamo bene il tempo che ci manca per arrivare alla scadenza elettorale, senza perderci in alchimie politiche ed artifici, per completare il programma elettorale del 2008. Poi per alleanze, coalizioni e liste, avremo tempo e modo!!!



alcuni punti fermi nel diffuso sconcerto della politica

Carlo Franciosi

È sensazione comune che stiamo attraversando uno dei momenti peggiori nella storia dell'umanità.

La grave crisi economica nell'area dell'Euro e di tutto l'occidente, con riflessi preoccupanti anche sui paesi in recente evoluzione come Cina, India, Brasile, appare ulteriormente complicata dagli eventi naturali come le intemperie e i terremoti e soprattutto dalla malvagità umana che si estrinseca negli attentati terroristici, nella proliferazione e internazionalizzazione della criminalità organizzata, nel dilagante deterioramento morale che non risparmia neppure le istituzioni preposte alla difesa e al potenziamento della legalità e dell'etica.

A rendere questo quadro ancora più sconcertante si registra una evidente latitanza della politica, che nel migliore dei casi appare inadeguata quando non è essa stessa complice e beneficiaria del malaffare.

Il pessimismo di molti, il distacco di trop-

pi cittadini dalla cosa pubblica per ripiegare sul *particolare*, il senso di rivolta verso i politici sembrano comprensibili e quasi giustificati.

La sensazione di impotenza di chi vive la politica come missione talvolta diventa paralizzante.

Bisogna liberarsi da queste tentazioni. Il non andare a votare perché "tanto i politici sono tutti uguali" è un gioco pericoloso, intanto perché non è vero, e poi perché il non voto lascia spazio ai maneggi che usano l'impegno pubblico per mantenere il potere e curare il proprio tornaconto.

I cittadini sono certamente disorientati dai comportamenti ambigui e dall'incoerenza di vari personaggi; i mass-media spesso non aiutano, quando non contribuiscono addirittura ad aumentare la confusione; ciò non autorizza però nessuno a chiamarsi fuori, a non usare tutto l'impegno necessario per documentarsi ed essere in grado di fare le scelte più sagge (a meno che siano disponibili ad ac-

contentarsi delle briciole che l'opportunità concede).

Un'altra tentazione in cui molti cadono è l'auspicio che arrivi l'"uomo della provvidenza", ossia quel personaggio immaginario, capace di risolvere tutti i problemi, totalmente giusto e onesto, non condizionato dagli apparati e dalle pastoie della burocrazia. A parte l'ingenuità di chi ci crede, c'è da dire che la storia è ricca di "uomini della provvidenza" che hanno combinato i peggiori disastri.

In definitiva l'impegno politico è di per se difficile, specie in un contesto in cui spesso prevalgono i ciarlatani, non solo per chi se ne fa carico se è in buona fede, ma per tutti i cittadini onesti.

«La società civile, cioè gli elettori sovrani al momento del voto, dovrebbero riscoprire i partiti e "invaderli" là dove si riconoscano nei loro valori» (Per favorire il rinnovamento)

dall'editoriale di Eugenio Scalfari su "La Repubblica" del 3 giugno 2012

scuola superiore: le certificazioni internazionali di lingua inglese

Ingrid Casali

Giugno, tempo di bilancio nella Scuola Superiore, si tirano le somme non solo per ciò che riguarda gli adempimenti finali (programmi, scrutini, esami ecc.) ma si fa il punto anche per ciò che concerne le attività nell'ambito dell'Offerta Formativa, volte ad arricchire i curricula delle varie discipline, ampliando ed approfondendo conoscenze e competenze.

Dall'ultimo dibattito consigliare sull'importanza della conoscenza della lingua inglese nel tessuto sociale del nostro Paese, mi sono resa conto che le attività della Scuola Superiore sono poco conosciute, o forse poco considerate, per cui è necessario fornire alcune informazioni.

Presso il nostro istituto da una decina di anni vengono organizzati i corsi per rafforzare la preparazione agli esami delle certificazioni internazionali di lingua inglese PET e FCE con la collaborazione della British School con sede a Rimini. I corsi prevedono 20 ore per il PET e 40 per il FCE, il cui costo è sostenuto dalla Scuola Superiore, con un contributo spese da parte di ogni studente, mentre l'iscrizione all'esame e a completo carico dello studente.

Quest'anno gli studenti, provenienti dai diversi indirizzi, iscritti al corso PET sono stati 46, quelli iscritti al FCE 28, per cui sono stati attivati 2 corsi pomeridiani di PET e 1 di FCE, di 2 ore di lezione una volta alla settimana. I corsi sono iniziati fine ottobre (FCE) e fine novembre (PET), per concludersi a ridosso della sessione degli esami di marzo, che vengono condotti da insegnanti certificatori. Le prove vengono spedite per la correzione e valutazione all'università di Cambridge e gli esiti vengono comunicati dopo circa un mese e mezzo: 44 studenti hanno superato il PET mentre 27 hanno superato il FCE. La certificazione attesta quindi il livello di conoscenza ottenuto nella lingua inglese ed è spendibile in molte occasioni, per un

curricolo di lavoro, per un bando di concorso, all'università, dove la richiesta è sempre maggiore. Ad onor del vero, occorre dire che il livello generale di conoscenza dell'inglese già al triennio è notevolmente alto, per lo studio dell'inglese che impegna gli studenti fin dall'inizio di tutto il loro percorso scolastico, per cui sono generalmente maturi e consapevoli dell'importanza dell'inglese soprattutto come mezzo di comunicazione. Un'altra Offerta Formativa inerente all'approfondimento dell'inglese sono le uscite di studio *full-immersion* in Inghilterra, organizzate ogni anno per le classi quarte di ogni indirizzo: durante la settimana di lezioni intensive, e di stretto contatto con persone e situazioni, gli studenti non solo aggiungono conoscenze ma mettono in pratica la lingua già acquisita e si possono rendere conto delle loro capacità comunicative e delle potenzialità individuali.

Ben venga dunque l'ordine del giorno della seduta del CGG u.s. sul potenziamento della lingua inglese nelle scuole sammarinesi; l'essenziale è che non rimanga una dichiarazione di principio, ma che siano attuate ed implementate strategie e risorse che valorizzino e supportino ciò che già la Scuola Superiore sta portando avanti non senza qualche difficoltà, poiché le risorse economiche sono diminuite.

Cosa può fare di più la politica per promuovere e stimolare gli studenti ad acquisire un livello certificato dell'inglese? Prendendo spunto da cosa avviene nei paesi nordici, dove la scuola non è argomento della contesa elettorale, ma è un bene comune prezioso sul quale poggia la ricchezza intellettuale e la formazione del cittadino, specie di un paese di ridotte dimensioni, dunque una scuola non soggetta a tagli ma ad incentivi di spesa.

Le proposte qui di seguito sono concrete e fattibili nel breve tempo, alcune prece-

dentemente inoltrate in altre occasioni; requisito indispensabile il capitolo di spesa garantito per sostenere queste attività:

- continuare l'attivazione dei corsi preparatori PET e FCE (perché non renderli fruibili anche a candidati esterni alla scuola?)
- fornire ulteriore supporto alla didattica curricolare: occorrono computer e proiettore in ogni aula, lavagne interattive, arricchimento e aggiornamento della sezione di lingua inglese della biblioteca della scuola ecc.

- aggiornare periodicamente gli insegnanti sulla lingua e sulle tecniche della certificazione

- attivare la sperimentazione CLIL (l'insegnamento di una disciplina in lingua inglese) per moduli almeno in quinta (vedi riforma italiana) e predisporre l'aggiornamento

- snellire le lunghe procedure burocratiche per organizzare i viaggi all'estero garantendo un apposito budget di spesa; attivare contatti con le comunità sammarinesi all'estero per vedere se esiste la possibilità di organizzare attività e percorsi alternativi e facilitanti (anche nel costo)

- predisporre una rete di contatti con il territorio per organizzare e fruire dell'extra-scolastico (teatro, proiezioni di film in lingua, Biblioteca di Stato, conferenze ecc.) Non c'è tempo da perdere, si sta già mettendo a punto l'organizzazione del nuovo anno scolastico, alcune proposte possono essere rese operanti da settembre-ottobre. La Scuola Superiore non può più aspettare e i docenti sono pronti a mettere in atto le tutte le iniziative che possano migliorare la qualità dell'insegnamento e dello studio dell'inglese, veicolo di comunicazione senza il quale non si completa la formazione personale del cittadino di domani del nostro Paese che ha la giusta ambizione di relazionarsi con i paesi europei ed extra-europei.



Percorso ecologico sul sentiero della Rupe, giornata organizzata da AP il 27 maggio

appunti... di viaggio

Leo Rondelli

Nel nostro paese le vacanze per i gruppi sono organizzate, oltre che dalle agenzie viaggi, dalle associazioni, dalle parrocchie e specialmente dai sindacati.

E questo è un bene.

Queste iniziative sono utili e meritevoli (specialmente quando non ci sono secondi fini) per vari motivi: aggregazione, socialità, modo per dare la possibilità, a

persone che altrimenti non potrebbero farlo, di fare vacanze culturali ecc.

Ma un appunto occorre farlo e penso che concorderete con quello che dico.

Quando queste iniziative sono organizzate nelle date delle feste della Repubblica (1° aprile, 1° ottobre, 3 settembre ecc) non sono d'accordo. Questo è un modo per diseducare la cittadinanza, per non far capire il valore di queste feste isti-

tuzionali fondamentali per i veri sammarinesi.

Dire che: "il week end lungo, sfruttando la festività del 3 settembre (festa della Repubblica) si è dimostrato azzeccato... pensiamo quindi di riproporre per il prossimo anno questa iniziativa" - proprio non ci siamo.

Speriamo che gli organizzatori ci ripensino.

L'angolo della satira poltrone e sofà?...ari...eccoli qua!!! così parlarono... a loro insaputa



Della Balda e Selva ridiscendono in campo.

Il popolo esulta: meno male che Emilio c'è. Meno male che Alvaro c'è.

Della serie "A volte ritornano", eccovi una divertente antologia sul credo politico dei novelli campioni dell'antisistema, tratta da dichiarazioni ufficiali rese alla stampa e teletrasmesse su "Scherzi a parte". (Copyright della premiata Ditta Selva & Della Balda Associated)

1) "siamo cittadini che vogliono porsi al di fuori del teatrino della politica"

Un gran bel gesto, sincero e tempestivo, da parte di chi quel teatrino lo ha animato fin dagli anni '50, con rappresentazioni di vario genere artistico, compreso il "burlesque".

2) "ci poniamo in antitesi rispetto all'incapacità e all'inadeguatezza di tanti governi, dei giochi dei partiti, delle lotte furibonde di potere, delle ambizioni personali, dell'affarismo, del clientelismo e delle collusioni".

Fraasi che, dette da un marziano appena sbarcato sul Titano o da Beppe Grillo, sarebbero vagamente credibili, ma, vista la fonte, sconcertano e puzzano di acqua fresca avvelenata. Passi l'usato sicuro, ma il rottame incidentato è troppo.

3) "siamo pronti a sconvolgere gli schemi della politica".

Già fatto in passato. Avremmo già dato. Grazie comunque per il pensiero.

4) "intendiamo fare da levatrice alle nuove generazioni".

Forse meglio fare la lavatrice col programma di riciclo perché quello dell'ostetrico è un mestiere difficile e di responsabilità e, al posto dei neonati, saremmo alquanto preoccupati ad essere manipolati da queste mani.

5) "noi non siamo l'antipolitica e la protesta".

E vorremmo pure vedere, visti i trascorsi. Grillo si nasce, non ci si tarocca a fine corsa, in metamorfosi senile.

6) "ci hanno definiti dinosauri, elefanti, ma noi abbiamo riscoperto l'impegno politico perché la Repubblica va salvata dal disastro".

È poco consolante apprendere che Jurassic Park è sostituito con l'era protozoica, ma l'impegno a salvare dal disastro la Repubblica merita l'ammirazione di Quark e gli applausi degli Antenati, famiglia Flinstone compresa, a cominciare da Fred, con l'amico Barney.

7) "i partiti hanno fallito".

La chicca più bella della collezione. A confezionarla sono i recordmen mondiali di militanza in tutti i partiti dell'arco costituzionale, dove hanno stabilito primati ineguagliati di presenza e longevità. Rinnegare, humanum est. Coglionare, ridiculum.

Regola di Fahnstock per i fallimenti

Se una cosa non ti riesce la prima volta, distruggi ogni prova del tuo tentativo.

il nuovo che avanza o gli avanzi di nuovo?

La discesa in campo di un NUOVO soggetto politico per San Marino



Il simbolo alato del Movimento

Definizione letteral-zoologica di AQUILA

Grosso uccello rapace diurno, vivente sulle alte montagne, con piumaggio scuro, becco adunco, vista acutissima, robusti artigli.

Riflessioni sulla scelta del matrimonio con l'uccello

Se la simbologia ha un senso per connotarsi e lanciare un messaggio, qualche motivo di inquietudine sorge naturale nei confronti di chi si ispira a questo volatile, considerate le sue caratteristiche.

Premesso che uccellare significa rifilare fregature, (ma non sarà certo questo il caso) già il fatto che ci si identifichi in un rapace è poco rassicurante e, quanto a predatori, avremmo già dato abbondantemente. Per fortuna che la rapacità l'esercita solo di giorno e non a tempo pieno, così da tranquillizzare le potenziali prede notturne per catture fuori orario. Che poi sia dotato di becco adunco e robusti artigli allarma ancora di più. Il gregge inerme ha molto da temere per le sue incursioni dall'alto, a becco aperto e ar-

tigli pigliatutto. Un simbolo maestoso, dominante e vincente? Può darsi, ma viene il dubbio che porti anche un po' sfiga.

Alcuni esempi



Emblema de L'Aquila, capoluogo dell'Abruzzo devastata dal terremoto del 2009. Alla catastrofe naturale si è sommata quella politica e morale dello sciaccallaggio, della rapina successivamente pianificata e della mancata ricostruzione.



L'aquila campeggia nel distintivo della squadra calcistica della Lazio e un esemplare vivo viene regolarmente fatto volare allo Stadio Olimpico prima delle partite importanti per intimidire gli avversari e propiziarsi la vittoria. La maggior parte dei tifosi laziali maschi, durante il rito del volo, a titolo scaramantico, si gratta accuratamente le palle per scongiurare la sfiga. Operazione ben motivata, visto che è statisticamente provato che nessun match sia stato vinto dopo le evoluzioni del rapace bianco-azzurro (laziale).



L'aquila era l'effigie dell'impero romano e delle sue legioni a rappresentare grandezza e conquista. Sappiamo come andò a finire, con il truce Odoacre ad imporre la legge dei barbari visigoti e a banchettare sulle ceneri dell'impero. Post scriptum: il motto latino HIC MANE-

BIMUS OPTIME significa "qui rimarremo ottimamente". Una frase che calza a pennello per i neo-imperatori, dato che i fondatori del movimento "Per San Marino" calciano la scena della politica sammarinense fin dai tempi delle guerre puniche e in questo teatro ambiscono a restarci piacevolmente in perpetuo, tanto che, dopo la loro partecipazione alle corse delle bighe, continuano ad allenarsi preventivamente in vista delle futuribili guerre stellari con i duelli tra astronavi e U.F.O.-robot, dove si candidano a guidare, da protagonisti, il Partito degli alieni.



L'aquila, come simbolo di vittoria militare e di "grandeur", fu adottata da Napoleone Bonaparte e dalle sue armate. A Waterloo ancora sghignazzano!

L'ultimo, tra cotanto senno, a sperimentare le virtù divinatorie e dominanti dell'aquila è stato quel benemerito genio politico alternativo di Hitler, raffigurandola a guardia delle svastiche naziste. Brutta fine per lui e per il terzo Reich, nonostante la sacra alleanza con l'uccello gli facesse presagire l'immancabile vittoria finale.

Conclusione

Visti i precedenti, agli ideatori del nuovo Partito sammarinense volante non può mancare un augurio solidale per una sorte in controtendenza. In bocca al lupo! Anzi, ... in becco all'aquila!!

la riforma fiscale: una scelta di responsabilità

Roberto Giorgetti

Dalla fine del 2008 ad oggi la crisi economica mondiale ha toccato, a volte dolorosamente, tutti i principali stati del mondo occidentale. La Repubblica di San Marino ha dovuto misurarsi anche essa con questa dura realtà, e lo ha fatto nelle condizioni peggiori. Infatti, per molti anni, il nostro Paese non ha tenuto conto del mondo che stava cambiando pensando che i cosiddetti "capisaldi" potessero durare per sempre. Ben pochi furono coloro che sostenevano la necessità del cambiamento. Alleanza Popolare fu fra i pochi a sostenere con forza che un'economia poco trasparente, con l'aggiunta di pratiche clientelari, variegate truffe e sprechi enormi avrebbero compromesso il futuro della Repubblica. Puntualmente i nodi sono venuti al pettine, in particolare a partire dall'autunno del 2008. Fra i gravi problemi da affrontare vi era anche la mancanza di riforme strutturali, in enorme ritardo da molti anni. Queste riforme sono state una delle priorità del governo e della maggioranza che lo sostiene. Fra queste una riforma fondamentale era rappresentata da quella fiscale.

La normativa che regola l'impostazione del sistema fiscale, per quanto attiene alle imposte dirette sui redditi, risale al 1984 (legge 13 ottobre 1984 n°91). Da allora si sono fatti interventi minimali e l'impianto complessivo è rimasto il medesimo, nonostante che il nostro Paese sia molto cambiato e si siano presentati nuovi problemi.

La riforma del 1984, nella sostanza, prevedeva un'imposizione fiscale molto bassa per tutte le categorie di lavoratori. Ai lavoratori dipendenti era rilevato per intero il reddito imponibile, ma tramite l'applicazione di vari strumenti, fra i quali soprattutto la detrazione per spese di produzione del reddito, pagavano aliquote reali molto basse. I lavoratori autonomi avevano la possibilità di occultare parte, più o meno consistente, del proprio reddito e quindi anche loro spesso pagavano aliquote reali molto basse. Non erano stati previsti, nella riforma di allora, strumenti efficaci di controllo, nemmeno per le persone giuridiche. Il risultato era un gettito fiscale complessivo ridotto, che però era compensato dal reperimento di altre risorse per il bilancio dello stato, provenienti da attività che og-

gi sono venute a meno, anche perché ormai incompatibili con gli standard di trasparenza della comunità internazionale, a partire dall'Italia. Se si vuole continuare a fornire ai sammarinesi elevati livelli di servizi sociali, a partire dalla sanità, occorre reperire le risorse per coprirne i costi. Non possiamo semplicemente indebitare le future generazioni.

Oltre a questo si palesavano da anni altri problemi, fra cui: lo spreco rappresentato dalla elargizione di defiscalizzazioni a pioggia alle imprese, spesso con motivazioni discutibili; la poca attenzione per le famiglie in termini di riconoscimento di riduzione della fiscalità; la grande difficoltà di calibrare interventi di politica sociale stante la difficoltà di determinare i redditi effettivi; le incongruenze rappresentate dalla mancanza di un accordo contro le doppie imposizioni per disciplinare in maniera equa la fiscalità dei lavoratori frontalieri; strumenti di contenzioso fiscale farraginosi e poco razionali; la mancanza di sanzioni incisive per colpire l'evasione fiscale.

Dopo una lunga fase di confronti a vari livelli la riforma è recentemente approdata all'esame della Commissione Finanze. In quella sede si è lavorato in un clima molto costruttivo, su un progetto di legge difficile, recependo anche diversi contributi dell'opposizione. Ne è scaturito un progetto di legge equilibrato, improntato all'obiettivo di coniugare l'equità, la trasparenza, l'efficienza e la competitività del sistema fiscale. Nello specifico la riforma raggiunge questo obiettivo generale con il conseguimento di questi risultati:

- emersione di tutti i redditi, sia per le persone fisiche che giuridiche, introducendo sistemi di controllo efficaci e potenziando il ruolo dell'Ufficio Tributario;
- conferma per le persone fisiche di aliquote progressive sul reddito, partendo da una fascia di esenzione per tutelare maggiormente le parti più deboli della popolazione;
- sostituzione, per le persone fisiche del sistema di detrazioni a prescindere con deduzioni specifiche;
- a parità di imponibile delle persone fisiche applicazione delle stesse aliquote fiscali, a prescindere dalla tipologia di reddito;
- differenziazione reale e significativa del

carico fiscale sui redditi delle persone fisiche in base a struttura e composizione del nucleo familiare;

- soluzioni chiare per le incongruenze dell'imposizione fiscale nei confronti di chi ha la residenza fiscale in altri Paesi, senza differenziazioni in busta paga, anche alla luce dell'accordo definitivo sulle doppie imposizioni con Italia;
- conferma dell'aliquota unica nei confronti delle persone giuridiche ed introduzione di alcuni elementi innovativi, assicurando competitività ma in un quadro di trasparenza;
- abolizione degli interventi di defiscalizzazione a pioggia e discrezionali nei confronti delle imprese;
- diversa organizzazione delle procedure di contenzioso fiscale, per coniugare efficacia, celerità e trasparenza, con tutte le garanzie del caso;
- introduzione di specifici reati di evasione realmente perseguibili e consistente rafforzamento delle sanzioni pecuniarie per chi evade le imposte.

Questa riforma, sicuramente complessa, è finalmente stata posta all'attenzione del Paese, dopo tanti anni di immobilismo e parole a vuoto. Fra poco approderà in Consiglio Grande e Generale per l'esame definitivo. Nel momento in cui la nostra Repubblica è chiamata a costruirsi un futuro diverso, non si può prescindere da un sistema fiscale efficace e trasparente, anche se certo non punitivo. Le forze politiche e sociali responsabili non possono rifugiarsi nella facile demagogia del momento, ma devono pensare al futuro del Paese nel suo insieme. Le recenti polemiche, fatte da coloro che guardano soprattutto indietro ad un passato improponibile e non al domani, non sono di nessun'utilità. L'istigazione allo scontro sociale ed il sospetto fra cittadini, con la pubblicazione di tabelle fiscali parziali, dati incompleti ed insinuazioni gratuite rischiano di creare un clima che ha come effetto quello di indebolire il nostro sistema Paese, proprio nel momento in cui si sta duramente lavorando per il suo rilancio. Se poi, come avviene in tutti gli stati moderni dove si effettuano importanti modifiche di normative fiscali, sarà necessario intervenire successivamente per effettuare aggiustamenti di varia natura, questo può essere fatto in maniera trasparente e ponderata.

sisma in emilia

Davide Forcellini

Il sisma che ha colpito e che continua a colpire le zone dell'Emilia è uno di quegli eventi di cui non si può avere comprensione ma solo accettazione.

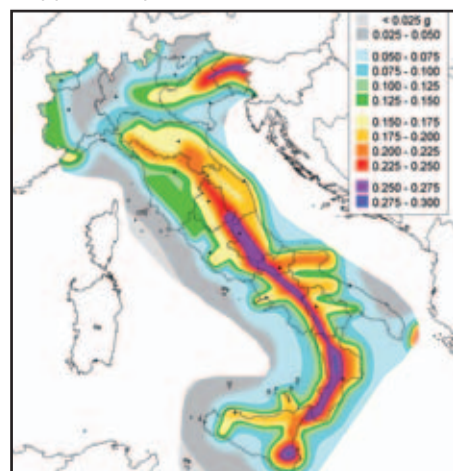
Alleanza Popolare è vicina a quanti hanno visto in pochi tremendi istanti cambiare la propria vita e subire perdite considerevoli, comprese quelle delle persone care. A questi ultimi ci sentiamo particolarmente vicini ed esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Purtroppo la terra trema e noi non possiamo che stare a guardare quando avviene. Quello che sorprende però è che ogni volta l'Italia si scopre impreparata e l'entità dei danni è sempre maggiore di quella prevedibile. Questo sia perché l'immenso patrimonio storico e architettonico è precario, sia perché le costruzioni dove la gente vive e lavora non sono sufficientemente sicure. San Marino non è immune ai terremoti e purtroppo non diver-

so è lo stato delle nostre costruzioni. Dobbiamo dunque fare tesoro di questi avvenimenti che stanno avvenendo sempre più di frequente nei territori a noi vicini.

Per questo, successivamente al terremoto de L'Aquila, Alleanza Popolare e il nostro giovanile hanno aperto un dibattito su questo tema. Come partito di governo ci siamo infatti sentiti in dovere di sostenere e a portare avanti il difficile tema della messa in sicurezza delle nostre costruzioni. Dopo anni di ritardo siamo dunque riusciti a dotare anche San Marino di una moderna normativa e relativo decreto delegato per la definizione del rischio sismico. A breve verrà formalizzata anche l'istituzione dell'Ufficio di Protezione Civile e in particolare il servizio di controllo delle strutture. La messa in sicurezza delle nostre costruzioni però non finisce con l'approvazione di questa legge. Dobbiamo prevedere per i prossimi anni un'intensa attività di adeguamento sismico dei nostri

immobili, cosa che non è avvenuta, ad esempio, in Emilia negli ultimi anni. Contemporaneamente deve crescere la sensibilità della classe politica e dei nostri cittadini per queste problematiche. Perché prevenire è come sempre meglio che curare, soprattutto quando la cura è, purtroppo, sempre tardiva.



il veto di ap su gatti alla funzione pubblica

C'è chi dice che la madre dei cretini è sempre incinta. Noi non arriviamo a tanto anche se qualche volta ci chiediamo perché i politici, o presunti tali, abbiano il vezzo di sparlare senza documentarsi. La voce della nomina di Gabriele Gatti a capo della Funzione Pubblica è nata e morta nello spazio di un mattino. Eppure qualche sciocco le ha dato credito più del lecito e - immancabilmente - ha trovato modo di prendersela con Alleanza Popolare e di accusarla di "fallimento politico e morale" perché regalava una pensione d'oro a chi non l'aveva meritata. E tutto ciò nonostante due esponenti del nostro movimento - Stefano Palmieri e Mario Venturini - in televisione e sulla stampa avessero fatto dichiarazioni che non lasciavano spazio a questa previsione. A scanso di equivoci, riproponiamo l'intervista - dal titolo molto eloquente! - che Mario Venturini diede in tempi non sospetti (il 26 aprile scorso) al "Nuovo Quotidiano", ringraziando il giornale e l'autore dell'articolo Pier Roberto De Biagi per la gentile concessione.

"Personalmente mi auguro che questo esecutivo arrivi a fine legislatura perché, al di là di tutto, il Paese ha bisogno di un governo". **Mario Venturini, Presidente di Alleanza Popolare**, con onestà politica e intellettuale, non nasconde le difficoltà che il Paese attraversa e *"le diverse visioni"* che affiorano nel Patto per San Marino, coalizione di maggioranza dal dicembre 2008, di cui AP fa parte. *"Se anche - aggiunge - le opinioni si rivelassero così distanti da non consentire la prosecuzione del lavoro di questa maggioranza oltre il 2013, dovremmo fare di tutto per concludere il mandato in maniera di-*

gnitosa, a costo di affrontare i singoli problemi giorno per giorno. E tutto ciò perché, dal mio punto di vista, gli ostacoli con cui San Marino deve fare i conti sono di gran lunga prioritari rispetto alla parzialità delle esigenze di ogni singola forza politica. Resto convinto, infatti, che una sintesi va trovata a maggior ragione a fronte di questioni gravi. L'emergenza va governata e nessuno si può sottrarre a tale dovere".

Una priorità fra le tante?

"Non c'è dubbio: in questa situazione l'uscita dalla black list è imprescindibile. Per le nostre attività imprenditoriali, non più pregiudicate nei loro rapporti esterni, così come per quelle italiane rispetto al nostro Paese. Una ricomposizione dei rapporti economici e commerciali, in buona sostanza, che oggi scarseggiano e che non possono restare troppo a lungo nell'incertezza. E' vero che la firma dell'accordo contro le doppie imposizioni presuppone una sorta di check-up prima della ratifica, ma io sono fiducioso su tempi relativamente brevi. Se così non fosse e se i rapporti con l'Italia alla fine rimasero in stand by non ci potremmo esimere dal guardare con maggiore interesse all'Europa e alla stessa comunità internazionale".

L'Italia alterna governi politici e tecnici, tutti sempre un po' precari. E per San Marino i punti di riferimento sono non di rado mutevoli.

"È così e per noi non è certo un vantaggio. L'esperienza Tremonti non è stata fra le più fortunate, Monti è un tecnico autorevole e, in quanto tale, non incline alla benevolenza separata da contropartite men che severe. Se poi, sull'onda del voto francese in particolare, in autunno

l'Italia - Dio non voglia! - si facesse tentare da elezioni anticipate, ci troveremmo probabilmente di fronte nuovi interlocutori con aspettative ancora una volta differenti. E con nuove relazioni da impostare".

Intanto voi state tessendo, a quanto pare, un nuovo intreccio di relazioni interne.

"Perché non dovremmo farlo? A me pare normale. Ci sono elezioni non a lunghissima distanza, per cui ci si confronta, in un dialogo aperto, sulle prospettive future, nelle quali sarebbe da ipocriti escludere anche una riflessione sulle alleanze".

Omologati anche voi? E la supposta ed esibita diversità di AP?

"Guardi che AP è ancora diversa, anche se sono passati ormai vent'anni dalla nostra costituzione. Innanzi tutto non ci siamo mai omologati sulla questione morale, benché da ormai sei anni contribuiamo al governo del Paese. Neppure siamo uguali agli altri partiti che si sono alternati al potere negli ultimi vent'anni in quanto a metodi clientelari e ai loro vizi tipici. Quel che è vero è che, essendo in una maggioranza, abbiamo dovuto, di volta in volta, negoziare con gli alleati e spesso, obtorto collo, ci siamo rassegnati a scelte che dall'opposizione non avremmo certo approvato. Abbiamo mediato pressoché costantemente, com'è normale e nei limiti del possibile. A volte lo abbiamo fatto ad alto livello, a volte inevitabilmente un po' meno. Abbiamo anche inghiottito non pochi bocconi amari".

E subirete anche quello di Gabriele Gatti alla direzione della Funzione Pubblica?

"No. Quello no! Alla riforma della PA noi teniamo e impediremo con ogni mezzo il suo discredito".

la stagione "rinnovata"

Il Coordinatore del Gruppo Giovanile
Silvia Santi

Silvia Santi

Negli ultimi tempi si è molto parlato del bisogno di rinnovamento della classe politica sammarinese, accusandola di essere corrotta, di difendere gli interessi dei pochi potenti e di non interessarsi ai problemi reali della cittadinanza, dell'economia e del territorio.

Già lo scorso anno questa necessità aveva portato all'approvazione della Legge qualificata sulla rotazione dei Congressisti detta "Legge dei dieci anni" approvata il 2 Marzo 2011 promossa anche da Alternativa Giovanile. Questa legge che finora è stata un po' sottovalutata produrrà i suoi effetti a partire dalla prossima legislatura e credo che si avrà un cambiamento radicale nella gestione del paese. Chi ultimamente ha sollevato nuovamente il problema della classe politica sull'onda di scandali che stanno interessando alcuni degli esponenti sono stati tutti i movimenti e le organizzazioni che sono emerse negli ultimi mesi alcune di carattere più intellettuale, altre di sterile protesta, altre ancora quasi ridicole in quanto capeggiate da personaggi responsabili in egual misura della difficoltà odierna del paese e che ora gridano a gran voce allo scandalo promuovendosi come nuovi salvatori della Repubblica. Un'operazione di "riciclaggio" d'immagine rappresentata da un simbolo di eco fascista.

L'ultima e più eclatante protesta in questo senso è stata la proposta di referen-

dum propositivo del 24 Maggio dove si chiede di limitare la permanenza in Consiglio a 15 anni anche non consecutivi; trascorso tale periodo non è più possibile candidarsi all'organo legislativo della Repubblica.

Da una parte questo fervore è positivo, perché i cittadini si stanno finalmente interessando alla gestione del loro paese ma dall'altra bisogna fare attenzione a quello che si propone. Porre delle limitazioni di permanenza ai Congressisti non è come porle ai Consiglieri che sono eletti direttamente dal popolo. Candidarsi a questa carica non può essere oggetto di divieto assoluto, in alternativa il rischio è di cadere nella discriminazione. Più equilibrata sarebbe la proposta del 2010 del nostro Opuscolo dove si prevedeva una tornata elettorale di "riposo" dopo tre legislature.

Un divieto assoluto è il miglior modo di rinnovare la classe politica? La democrazia di un paese si misura da quanti meno divieti si impone. Inoltre uno "sterminio di massa" degli anziani del Consiglio porterebbe all'allontanamento anche di quelle persone che stanno svolgendo egregiamente l'incarico a loro affidato.

Il miglior modo per rinnovare i volti della politica rimane la presa di coscienza della popolazione elettorale, che dopo anni di disinteressamento alla gestione della Repubblica deve tornare a considerare il proprio voto il primo passo verso un paese

migliore. Non è votando chi fa promesse di facile risoluzione dei problemi o ancora peggio di favori o di chi si ripulisce all'occorrenza che si crea un rinnovamento reale e sano della classe politica. Consideriamo chi si impegna al massimo per portare avanti gli interessi del paese senza avere il tempo di fare tanto clamore sui giornali.

Mi sembra che negli ultimi tempi in seguito alla crisi economica che si sta abbattendo sul paese questa nuova coscienza di cittadino stia emergendo, soprattutto tra i giovani di cui leggo i commenti su internet e questo mi fa ben sperare per il futuro del nostro paese. Questo è il vero rinnovamento.



accordo italo-sammarinese contro la criminalità

...Naturalmente non va dimenticato che un tassello importante sulla strada della cooperazione internazionale è rappresentato dall'accordo firmato al Viminale il 29 febbraio scorso, finalizzato alla prevenzione ed alla repressione della criminalità. Tale accordo, assolutamente necessario per realizzare un'efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata mediante la collaborazione fra le forze di polizia dei due Paesi, consentirà fra l'altro un veloce scambio delle informazioni ri-

levanti ai fini della prevenzione e della repressione dei reati ed una sempre maggiore professionalizzazione degli appartenenti alle Forze dell'Ordine sammarinesi mediante l'accesso a corsi di formazione o di specializzazione tarati sulle nostre specifiche esigenze.

Va oltresì sottolineato che tale intesa è imprescindibile per fondare tale collaborazione internazionale su una base giuridica certa: essa è stata peraltro negoziata in ambito Interpol, proprio per con-

sentire alla stessa di raggiungere i migliori risultati all'interno di un quadro di riferimento di collaborazione internazionale nella materia che ha mostrato dare proficui risultati in ambito bilaterale.

Ma c'è un altro elemento che desideriamo evidenziare, la cordialità che ha caratterizzato l'incontro per la firma dell'Accordo e la grande disponibilità a offrire al nostro Paese la più ampia collaborazione, nel pieno rispetto della nostra sovranità.

olimpiadi di londra 2012



Conto alla rovescia per i Giochi Olimpici di Londra che prenderanno il via il 27 luglio.

Il Consiglio Nazionale del CONS il 21

maggio ha approvato la partecipazione e la composizione della delegazione, in attesa delle conferme per l'assegnazione delle wild-cards.

Alla delegazione sammarinese un caloroso in bocca al lupo per i migliori risultati, certi che saprà onorare degnamente la bandiera della Repubblica.

Gli Atleti selezionati



Il Presidente del CONS,
Angelo Vicini



Il Segretario Generale
del CONS,
Eros Bologna



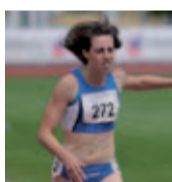
Il Capo-missione
a Londra,
Christian Forcellini



Alessandra Perilli
Tiro a volo, specialità
TRAP. Qualificata con
la vittoria in Coppa del
Mondo a Conception
(Cile) 2010



Emanuele Guidi
Tiro con l'arco.
Destinatario di una
wild-card da parte della
Commissione
Internazionale Tripartita



Martina Pretelli
Atletica Leggera -
100 metri piani -
Destinataria di
wild-card dalla IAAF



Clelia Tini
Nuoto - specialità
100 metri stile libero -
Destinataria di wild-card
dalla FINA

Alla delegazione sammarinese un caloroso in bocca al lupo per i migliori risultati, certi che saprà onorare degnamente la bandiera della Repubblica.

complimenti all'a.c. san marino

L'A.C. San Marino, promossa dalla II^a alla I^a Divisione del campionato italiano. La squadra, guidata dal Patron Germano De Biagi e allenata da Mario Petrone, il 6 maggio, nell'ultima partita di campionato, vincendo in trasferta con il Borgo a Buggiano, si piazza al II^o posto, guadagnandosi la promozione.

A lato: i festeggiamenti per la promozione



alleanza**popolare**



questo numero è stato chiuso
in redazione il 18 giugno 2012

ap@alleanzapolare.net
www.alleanzapolare.net

tel. 0549 907080
0549 887427

strada VI gualdaria, 14/a
47893 valdragone - borgo maggiore
repubblica di san marino